

Heidi B. Heilegger

2.140 giorni di noi

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com

Edizioni ETS

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA, sede legale: Via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL, Via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676113-2

Progetto grafico: Maria Maddalena Di Sopra

*A mio marito che ama – ed è riamato – da
tutte le donne che abitano in me e a mio figlio
Anand per avermi reso madre e, attraverso il
costante confronto con le mie fragilità, anche
una persona migliore.*

“E hai ottenuto quello che volevi da questa vita, nonostante tutto?”

Sì.

E cos'è che volevi?

Potermi dire amato, sentirmi amato sulla terra”.

(Raymond Carver, *Ultimo frammento*)

“Credo che non ti amerei tanto se in te non ci fosse nulla da lamentare, nulla da rimpiangere. Io non amo la gente perfetta, quelli che non sono mai caduti, non hanno inciampato. La loro è una virtù spenta, di poco valore. A loro non si è svelata la bellezza della vita”.

(Boris Pasternak, *Il dottor Zivago*)

Prefazione

Quando ho letto la prima volta un pezzo scritto da Heidi era un racconto che lei aveva pubblicato su un social media. Riguardava lei, riguardava suo figlio, riguardava lei in rapporto a suo figlio. Raccontava della difficoltà di trovare un punto di contatto con un figlio incontrato da poco, della sua incertezza, della sua paura forse, e poi di una palla, di una partita e di un vestito schizzato di fango. Leggendola ho sentito il sole, l'aria, la palla avanti e indietro, la stoffa sulla pelle e la palla che rimbalzava nel fango, schizzando tutto e tutti. E ho avvertito lo sguardo con cui guardava il sorriso di suo figlio.

Non so cosa sia avvenuto davvero e cosa avvenga davvero nel cuore di Heidi, la donna, la madre, la moglie, l'amante, l'amica, la figlia. Però ho sentito la sua voglia di guardarsi, di sentirsi, di intrecciare storie, di guardarsi di nuovo. Ho sentito la donna "in cerca". E per questo quando ho saputo che aveva tenuto un diario, un diario che andava indietro nel tempo, sono stata felice di proporle prima di leggerlo e poi di pubblicarlo. Ho pensato che come aveva parlato a me avrebbe potuto parlare ad altri, altre donne, altre madri, altre figlie, altre mogli, altre amanti.

Heidi tesse una trama di passato e presente, di qui e là, di ora e allora. Ricorda.

Riportare al cuore quanto si è vissuto (ricordare) significa non solo descrivere quanto ci è accaduto ma soprattutto rievocare cosa si è pensato di provare vivendolo. Ricordando si sentono nuova-

mente l'autenticità e l'intensità delle emozioni di "allora", ma il resto, fatti e parole, cosa diventano? Stiamo dicendo ciò che è capitato o stiamo dando anche una nuova vita a chi che eravamo? In fondo, nel ricordo, possiamo anche scoprire che, come è vero che il passato influenza il presente, così è altrettanto vero che il presente influenza il passato. Possiamo quasi scivolare dall'allora all'ora in un movimento vivace che ci permette di ripensare e risentire noi stessi in maniere nuove. Scopriamo che ciò che ci ha costituiti, i fatti concreti che ci sono accaduti e hanno costruito le nostre identità, in gran parte sono fatti di come noi li abbiamo vissuti, di cosa noi abbiamo sentito, delle tracce confuse e incoerenti che hanno lasciato nelle nostre profondità. Crediamo, ricordando e descrivendo i nostri ricordi, di metterli in fila, di averceli chiari, di governarli con la nostra razionalità. Lo crediamo, ma non è così che vanno le cose. In questa dimensione regna un altro tipo di logica, una logica cui ci alleniamo pochissimo, che trascuriamo. È guidata da sogni, da sensazioni, da dimenticanze, da punti ciechi e possiamo accedervi solo accettando di non sapere, a tentoni. Se si accettano le sue di regole, si scopre che sebbene non sia aristotelica è lo stesso deduttiva, sfugge a categorie, sillogismi, predicati ma al tempo stesso porta a scoperte concrete. Ricordare e scriverne è uno dei modi possibili per mettersi in contatto con questa profondità attivando la potenzialità dell'essere ora e allora, di vedersi da più prospettive spaziotemporali, di rileggersi, di capirsi, di interpretarsi, di cambiarsi e di inventarsi. Di vivere quindi, con parecchia umiltà.

Anna Guerrieri

Leggendo le pagine di questo libro, ho immaginato Heidi mentre scriveva a suo figlio, Anand, scegliendo per lui le parole migliori da legare ad un filo. L'ho immaginata mentre con la mente percorreva il sentiero dei ricordi, indossando scarpe comode e fermandosi – anche – per accarezzarne alcuni e guardarli con lo sguardo di chi – diventando mamma – si riscopre come forse mai è accaduto prima.

2.140 giorni è il tempo di viaggio che Heidi ha scelto per raccontarsi. Il suo scorrere si rivela un viaggio interiore in cui rientra in contatto con la donna, la figlia, la moglie che è e che è stata. Offre il suo molteplici sguardo partendo dall'esperienza della genitorialità che come una lente le permette di mettere a fuoco se stessa da un'altra prospettiva. Accade – infatti – che diventando genitore ci si (ri) conosca tale, ogni giorno un poco di più, rivivendo anche momenti significativi del proprio rapporto con i genitori, con se stessi e con il proprio compagno. Accade di ritrovarsi allo specchio guardando – a volte – alla gioventù con nostalgia e – in altre – con la curiosità di scoprire di più sulla trasformazione che il tempo concede.

Ho immaginato Heidi mentre – cucendo insieme ricordi, pensieri ed emozioni – riviveva quei momenti e quelle riflessioni con una sensazione di straordinaria pienezza.

Ho immaginato Anand leggendo questo libro e facendo tesoro dei suoi molti significati.

“2.140 giorni di noi” è una lettera con cui Heidi offre a suo figlio alcune chiavi di lettura, tra cui quella dell'accoglienza di ciascuna delle parti del proprio sé e del sé dell'altro, anche quando si rivela attraverso le vulnerabilità. La offre anche al lettore, muovendo i pensieri, suggerendo l'idea che l'amore tra genitori e figli non è cieco delle differenze e delle fatiche. Svelando che è proprio accettandosi nella propria interezza che avviene quell'incontro autentico tra gli uni e gli altri.

Sara Leo

Sommario

- 9 *Prefazione* di Anna Guerrieri e Sara Leo
- 13 Una coperta di ricordi
- 15 La partenza
- 17 Domande
- 21 Benvenuti in India
- 23 Pensieri sotto l'albero
- 25 Ricordi in volo
- 27 I primi tempi
- 30 Come gli altri
- 32 Emozioni e sentimenti
- 33 Il tempo per imparare
- 38 Genitori in blu jeans
- 39 Aria di primavera
- 41 Piccoli uomini crescono
- 42 Special needs
- 46 A modo mio
- 47 Estate
- 49 Amare i giorni di pioggia
- 51 Un figlio perfetto
- 53 Il volo del bombo
- 54 Attraversare la strada
- 55 Una mamma imperfetta
- 58 Fratello dinosauro
- 59 Guardami

- 61 Restare fidanzati
- 65 Cambiamenti
- 67 Mancanze
- 70 Uguali e diversi
- 72 Mamme si diventa
- 74 Desideri
- 76 Il tempo per essere felici
- 77 Mamma, ma tu in che cosa credi?
- 78 Divertirsi
- 80 Questione di priorità
- 81 Battaglie
- 83 Consigli in ordine sparso
- 84 Restare umani
- 86 Compagni di solitudine
- 89 Felici per forza
- 90 Quello che conta
- 92 Certe volte
- 94 Una strana attesa
- 96 Bravo
- 97 La grande bellezza
- 99 Il giovane camerata
- 102 ... e intanto il tempo se ne va
- 104 Pia de Tolomei
- 108 Lost in Albania
- 110 Da me a te
- 115 Il senso dei ricordi
- 117 Mamma per caso
- 119 Fortunato
- 120 Veleggiando verso gli undici anni
- 121 Salvataggio in mare
- 123 Ragazzine
- 125 Nessun figlio è sbagliato



Genitori si diventa

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

[http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Genitori si diventa](http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Genitori%20si%20diventa)



Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2021